

## Appalti pubblici in crescita nel 2023 ma il nuovo Codice frena l'exploit

Più di 2,4 miliardi di lavori: lo dice il report del Centro studi Cna Sardegna

**Sassari** Nel dicembre 2023 gli appalti in Sardegna hanno registrato una forte accelerazione che, insieme alla performance della prima metà dell'anno, ha portato il mercato dei lavori pubblici a livelli eccezionali della spesa. Più incerta la dinamica della domanda, con le stazioni appaltanti che nella seconda metà dell'anno hanno sensibilmente ridotto la loro attività. È quanto attesta l'ultimo report del Centro Studi Cna Sardegna. Il 2023 si chiude con un valore dei lavori a base di gara pari a più di 2,4 miliardi concentrati in 766 appalti, quantità che rappresenta rispettivamente una crescita del 38% e una contrazione del 5,7% rispetto al 2022.

«Il 2023 rappresenta quindi gli effetti dei principali fattori che stanno caratterizzando il mercato degli appalti: da un lato la disponibilità di risorse eccezionali, per non perdere le quali le stazioni appaltanti devono rispettare tempistiche stringenti, dall'altro l'entrata in vigore, lo scorso luglio, del nuovo codice degli appalti, con i quasi inevitabili tempi di adattamento alle nuove regole da parte dei committenti pubblici. La ricerca non considera gli importi delle gare promosse dalla Capitaneria di



porto di Cagliari per affidare le concessioni demaniali trentennali finalizzate alla realizzazione ed esercizio di impianti eolici offshore, per la forte variabilità della completezza delle informazioni: spesso l'importo è indicativamente stabilito in 200mila euro.

Sotto il profilo delle dinamiche mensili la ricerca della Cna evidenzia una importan-

te accelerazione della domanda e della spesa dalla seconda metà del 2022 fino a giugno 2023, quando l'attività dei committenti si è attestata su 80 gare al mese per una cifra d'affari pari a 226 milioni; una successiva fase di forte contrazione fino a novembre, con una media di 30 gare promosse per una spesa inferiore a 90 milioni, per passare al risulta-

to di dicembre, con 64 gare e 347 milioni.

Nel corso dell'anno, alcuni grandi interventi finanziati da risorse del Pnrr o dal fondo complementare hanno contribuito ad alimentare i livelli di spesa, come le due gare promosse dall'Adsp del mare di Sardegna per il terminal Ro-Ro nell'avamposto ovest del Porto Canale di Cagliari (294 milioni) e per la costruzione e messa in esercizio di un impianto di on-shore power supply per l'alimentazione elettrica in Mt di navi da crocie-

**Il Pnrr traina la spesa**  
Alcuni interventi del Piano nazionale hanno contribuito ad alimentare la spesa

ra (55,7 milioni); così come il maxi intervento di Rfi per la realizzazione del collegamento ferroviario all'aeroporto di Olbia a semplice binario (138 milioni).

Tra le altre maxi gare dell'anno ci sono quella indetta dall'Anas per lavori sulla Ss 291 della Nurra, in particolare per la costruzione del lotto 1 da Alghero a Olmedo in locali-

tà Bivio cantoniera di Rudas e del lotto 4 tra Bivio Olmedo e aeroporto di Alghero-Fertilia, per 183,7 milioni; nonché due appalti integrati promossi da Rfi per i lavori di velocizzazione della linea San Gavino-Sassari-Olbia-Variante Bauladu (86,4 milioni) e per i lavori di elettrificazione a 3kVcc della linea ferroviaria Cagliari-Oristano (56,7 milioni).

«Il quadro generale rimane molto positivo per le opportunità di spesa - commentano Francesco Porcu e Antonello Mascia, rispettivamente segre-

**I numeri**  
L'anno concluso registra una crescita del 38% ma una contrazione del 5,7% rispetto al 2022

tario regionale della Cna Sardegna e presidente di Cna Costruzioni - ma il rallentamento della domanda nella seconda metà dell'anno rappresenta un segnale di allarme che, sebbene sia da leggere, in parte, come un effetto del necessario adeguamento delle stazioni appaltanti alle novità del nuovo codice degli appalti si aggiunge ad altre incognite».

Il punto

**I dati Istat**

**Inflazione su: pesano i rincari dell'energia**

► Roma. Inflazione ancora su: nel primo mese del nuovo anno c'è stato un lieve rimbalzo allo 0,8% dallo 0,6% di dicembre 2023, principalmente a causa del rialzo dei prezzi dell'energia e a quello dei beni alimentari. Lo rivela l'Istat, secondo cui su base mensile, l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività, al lordo dei tabacchi, registra un aumento dello 0,3% su base mensile mentre il cosiddetto "carrello della spesa" continua a decelerare (+5,1%). La maglia nera degli aumenti va a Napoli: qui l'inflazione segna +1,9%, la più alta tra i capoluoghi di regione e i comuni con più di 150 mila abitanti, con una spesa aggiuntiva su base annua di 419 euro per una famiglia media. Al secondo posto Perugia, dove il rialzo dei prezzi dell'1,7%, la seconda inflazione più alta ex aequo con Trieste, determina un incremento di spesa annuo pari a 417 a famiglia. Medaglia di bronzo per Trieste che con +1,7% ha una spesa supplementare pari a 415 euro annui per una famiglia tipo (erano 395 euro lo scorso anno). Appena fuori dal podio Bolzano (+1,4%, al 3° posto per inflazione, pari a 405 euro), poi Venezia (+1,4%, 369 euro), al sesto posto Firenze (+1,4%, +366 euro), poi Livorno (+1,4%, 357 euro), Milano (+1,2%, 343 euro) e Verona (+1,1%, 283

**Cna.** «Pnrr e caro materiali sfide difficili»

# Appalti pubblici tra luci e ombre

## Nell'Isola record del valore (+38%)

Dopo cinque mesi di rallentamento, a dicembre gli appalti in Sardegna hanno registrato una forte accelerazione che, insieme alla performance della prima metà dell'anno ha portato il mercato dei lavori pubblici a livelli eccezionali della spesa. Più incerta la dinamica della domanda, con le stazioni appaltanti che nella seconda metà dell'anno hanno sensibilmente ridotto la loro attività.

È quanto attesta l'ultimo report del Centro Studi della Cna Sardegna. In base al rapporto dell'associazione artigiana il 2023 si chiude con un valore dei lavori a base di gara pari a più di 2,4 miliardi di euro concentrati in 766 appalti, quantità che rappresentano rispettivamente una crescita del 38% e una contrazione del 5,7% rispetto al 2022. Il 2023 rappresenta quindi gli effetti dei principali fatto-

ri che stanno caratterizzando il mercato degli appalti: da un lato la disponibilità di risorse eccezionali, per non perdere le quali le Stazioni Appaltanti devono rispettare tempistiche stringenti, dall'altro l'entrata in vigore, lo scorso luglio, del nuovo codice degli appalti, con i quasi inevitabili tempi di adattamento alle nuove regole da parte dei committenti pubblici.

### L'analisi

«Il quadro generale rimane molto positivo per le opportunità di spesa», commentano Francesco Porcu e Antonello Mascia, rispettivamente segretario della Cna Sardegna e presidente di Cna Costruzioni. «Ma il rallentamento della domanda nella seconda metà dell'anno rappresenta un segnale di allarme che, sebbene sia da leggere, almeno in



●●●●  
**SVILUPPO**  
Lavori su una strada della Sardegna in una foto d'archivio

parte, come un effetto del necessario adeguamento delle stazioni appaltanti alle novità introdotte dal nuovo codice degli appalti, si aggiunge ad altre incognite».

### Criticità

I rappresentanti degli artigiani puntano i riflettori: «Si pensi ad alcuni nodi critici attualmente esistenti, come l'effettiva sostenibilità di progetti definiti in base a prezzi ben più bassi rispetto a quelli attuali, la difficoltà di

reperimento di materiali e manodopera, la complessità attuativa dei progetti del Pnrr, con il carico della serrata tempistica prevista per non perdere le eccezionali opportunità di finanziamento), ma soprattutto alle incognite per un futuro in cui le condizioni di accesso al credito si irrigidiscono rapidamente, i contenziosi con le imprese aumentano e le risorse disponibili, inevitabilmente, tenderanno a ridursi».



**sardiniapost**



## **Spesa lavori pubblici segna +38%, report della Cna: “Sardegna record, appalti per 2,4 miliardi”**

22 FEBBRAIO 2024

Dicembre 2023: dopo cinque mesi di rallentamento, **gli appalti in Sardegna** hanno registrato **una forte accelerazione** che, insieme alla performance della prima metà dell'anno, ha portato il mercato dei lavori pubblici **a livelli eccezionali della spesa**. Più incerta la dinamica della domanda, con le stazioni appaltanti che nella seconda metà dell'anno hanno sensibilmente ridotto la loro attività. **Nella classifica economica tra le regioni meridionali solo la Puglia fa meglio della Sardegna.**

È quanto attesta l'ultimo report del Centro Studi della **Cna Sardegna**. In base al rapporto dell'associazione artigiana **il 2023 si chiude con un valore dei lavori a base di gara pari a più di 2,4 miliardi concentrati in 766 appalti**, quantità che rappresentano rispettivamente una crescita del 38% e una contrazione del 5,7% rispetto al 2022.

“Il quadro generale rimane molto positivo per le opportunità di spesa – commentano **Francesco Porcu e Antonello Mascia**, rispettivamente segretario regionale della Cna Sardegna e presidente di CNA Costruzioni – ma il **rallentamento della domanda** nella seconda metà dell'anno rappresenta un segnale di allarme che, sebbene sia da leggere, almeno in parte, come un effetto del **necessario adeguamento delle stazioni appaltanti** alle novità introdotte dal nuovo codice degli appalti (si pensi in particolare alla qualificazione, richiesta per poter appaltare opere pubbliche di importo superiore a 500mila euro, e per acquistare beni e servizi sopra i 140 mila euro, senza la quale non viene rilasciato il CIG), si aggiunge ad altre incognite”.

Fra i **nodi critici attualmente esistenti** segnalati dalla Cna: “L'**effettiva sostenibilità di progetti definiti in base a prezziari ben più bassi rispetto a quelli attuali**, la **difficoltà di reperimento di materiali e manodopera**, la **complessità attuativa dei progetti del PNRR**, con il carico della serrata tempistica prevista per non perdere le eccezionali opportunità di finanziamento), ma soprattutto alle incognite per un imminente futuro in cui le **condizione di accesso al credito** si irrigidiscono rapidamente, i **contenziosi con le imprese** aumentano e le **risorse disponibili**, inevitabilmente, tenderanno a ridursi”.

## Boom della spesa per lavori pubblici nel 2023

*Secondo la Cna nell'anno che si è appena concluso sono stati 766 gli appalti nell'Isola, per un valore di 2,4 miliardi di euro*

22 febbraio 11:41



Tgr

Alcuni lavori sulle strade

Condividi

Secondo l'ultimo report del Centro Studi della Cna Sardegna, il 2023 si chiude con un valore dei lavori a base di gara pari a più di 2,4 miliardi di euro, il 38% in più del 2022. Cala invece del 5,7% il numero degli appalti, in tutto 766 appalti. Dopo cinque mesi di rallentamento, infatti, a dicembre il mercato dei lavori pubblici nell'isola ha registrato una forte accelerazione che, insieme alla performance della prima metà dell'anno ha portato a livelli eccezionali della

spesa. Più incerta la dinamica della domanda, con le stazioni appaltanti che nella seconda metà dell'anno hanno sensibilmente ridotto la loro attività. Nel 2023 si vedono quindi gli effetti dei principali fattori che stanno caratterizzando il mercato degli appalti: da un lato la disponibilità di risorse eccezionali, che richiedono il rispetto di tempistiche stringenti, dall'altro l'entrata in vigore, lo scorso luglio, del nuovo codice degli appalti, con gli inevitabili tempi di adattamento alle nuove regole da parte dei committenti pubblici.

“Il quadro generale rimane molto positivo per le opportunità di spesa - commentano Francesco Porcu e Antonello Mascia, rispettivamente segretario della Cna Sardegna e presidente di Cna Costruzioni - ma il rallentamento della domanda nella seconda metà dell'anno rappresenta un segnale di allarme che si aggiunge ad altre incognite. Si pensi - spiegano - ad alcuni nodi critici attualmente esistenti, come l'effettiva sostenibilità di progetti definiti in base a prezziari ben più bassi rispetto a quelli attuali, la difficoltà di reperimento di materiali e manodopera e la complessità attuativa dei progetti del Pnrr, con il carico della tempistica prevista. Ma soprattutto - aggiungono - alle incognite per un imminente futuro in cui le condizioni di accesso al credito si irrigidiscono rapidamente, i contenziosi con le imprese aumentano e le risorse disponibili, inevitabilmente, tendono a ridursi”.

# Anno da record per la spesa per lavori pubblici: solo la Puglia fa meglio della Sardegna

FEB 22, 2024 [#appalti pubblici](#), [#cna](#)

Dopo cinque mesi di rallentamento, a dicembre 2023 gli appalti in Sardegna hanno registrato una forte accelerazione che, insieme alla performance della prima metà dell'anno ha portato il mercato dei lavori pubblici a livelli eccezionali della spesa. Più incerta la dinamica della domanda, con le stazioni appaltanti che nella seconda metà dell'anno hanno sensibilmente ridotto la loro attività.

È quanto attesta l'ultimo report del Centro Studi della Cna Sardegna. In base al rapporto dell'associazione artigiana **il 2023 si chiude con un valore dei lavori a base di gara pari a più di 2,4 miliardi concentrati in 766 appalti**, quantità che rappresentano rispettivamente una crescita del 38% e una contrazione del 5,7% rispetto al 2022.

**Tabella 1. – Bandi di gara per opere pubbliche in Sardegna\***

	Numero totale	Importo totale (milioni €)	Importo medio
2022	766	1.763	2,46
2023	722	2.434	3,59
Variazioni assolute	-44	671	1,13
Variazioni %	-5,7	38,1	46,0

Fonte: Cna Sardegna

*\* Sono escluse: le concessioni di servizi per la distribuzione del gas e importo dei servizi gestionali relativamente agli affidamenti di importo superiore a 50 milioni di euro per servizi integrati nei settori acqua, rifiuti e sanità; le concessioni per la realizzazione di impianti eolici*

Il 2023 rappresenta quindi gli effetti dei principali fattori che stanno caratterizzando il mercato degli appalti: da un lato la disponibilità di **risorse eccezionali**, per non perdere le quali le Stazioni Appaltanti devono rispettare tempistiche stringenti, dall'altro l'entrata in vigore, lo scorso luglio, del **nuovo codice degli appalti**, con i quasi inevitabili tempi di adattamento alle nuove regole da parte dei committenti pubblici.

*La ricerca non considera gli importi delle gare promosse dalla Capitaneria di porto di Cagliari per affidare le concessioni demaniali trentennali finalizzate alla realizzazione ed esercizio di impianti eolici offshore, per la forte variabilità circa la completezza delle relative informazioni (spesso l'importo è indicativamente stabilito in 200mila euro).*

## L'analisi della Cna

“Il quadro generale rimane molto positivo per le opportunità di spesa – commentano **Francesco Porcu e Antonello Mascia**, rispettivamente segretario regionale della Cna Sardegna e presidente di CNA Costruzioni – ma il rallentamento della domanda nella seconda metà dell'anno rappresenta un segnale di allarme che, sebbene sia da leggere, almeno in parte, come un effetto del necessario adeguamento delle stazioni appaltanti alle novità introdotte dal nuovo codice degli appalti (si pensi in particolare alla qualificazione, richiesta per poter appaltare opere pubbliche di importo superiore a 500mila euro, e per acquistare beni e servizi sopra i 140mila euro, senza la quale non viene rilasciato il CIG), si aggiunge ad altre incognite. Si pensi ad alcuni **nodi critici attualmente esistenti**, come **l'effettiva sostenibilità di progetti definiti in base a prezziari ben più bassi rispetto a quelli attuali**, la **difficoltà di reperimento di materiali e manodopera**, la **complessità attuativa dei progetti del PNRR**, con il carico della serrata tempistica prevista per non perdere le eccezionali opportunità di finanziamento), ma soprattutto alle incognite per un imminente futuro in cui le **condizione di accesso al credito** si irrigidiscono rapidamente, i **contenziosi con le imprese** aumentano e le **risorse disponibili**, inevitabilmente, tenderanno a ridursi”.

## Il report della Cna Sardegna

Sotto il profilo delle dinamiche mensili la ricerca della Cna evidenzia una **importante accelerazione della domanda e della spesa dalla seconda metà del 2022 fino a giugno 2023**, quando l'attività dei committenti si è attestata su 80 gare al mese per una cifra d'affari pari a 226 milioni; una successiva fase di forte contrazione fino a novembre, con una media di 30 gare promosse per una spesa inferiore a 90 milioni, per passare al risultato di dicembre, con 64 gare e 347 milioni.

Nel corso dell'anno, alcuni grandi interventi finanziati da risorse del PNRR o dal fondo complementare hanno contribuito ad alimentare i livelli di spesa, come le due gare promosse dall'Autorità di sistema portuale del mare di Sardegna per la realizzazione del Terminal Ro-Ro nell'avamposto ovest del Porto Canale di Cagliari (294 milioni) e per la costruzione e messa in



esercizio di un impianto di *on-shore power supply* per l'alimentazione elettrica in MT di navi da crociera e di vario tipo in vari porti della Sardegna (55,7 milioni); così come il maxi intervento promosso a dicembre da RFI per la realizzazione del collegamento ferroviario all'aeroporto di Olbia a semplice binario (138 milioni).

Tra le altre maxi gare dell'anno si ricordano quella indetta dall'ANAS per lavori sulla S.S. 291 della Nurra, in particolare per la costruzione del lotto 1 da Alghero a Olmedo in località Bivio cantoniera di Rudas e del lotto 4 tra Bivio Olmedo e aeroporto di Alghero-Fertilia, per un importo a base di gara di 183,7 milioni; nonché due appalti integrati promossi da RFI per i lavori di velocizzazione della linea San Gavino – Sassari – Olbia – Variante Bauladu (86,4 milioni) e per i lavori di elettrificazione a 3kVcc della linea ferroviaria Cagliari – Oristano (56,7 milioni).

### **Grafico 1 – Bandi di gara per opere pubbliche in Sardegna per mese**

Fonte: Cna Sardegna

*\* Sono escluse: le concessioni di servizi per la distribuzione del gas e importo dei servizi gestionali relativamente agli affidamenti di importo superiore a 50 milioni di euro per servizi integrati nei settori acqua, rifiuti e sanità; le concessioni per la realizzazione di impianti eolici.*

*Sono compresi nei mesi di gennaio, luglio e dicembre 2022, rispettivamente la gara promossa da Infratel, per la realizzazione di nuove infrastrutture di telecomunicazioni (356 milioni), quella promossa dal Ministero della Salute, per la nuova edificazione, ristrutturazione e riqualificazione di edifici pubblici con finalità sanitarie (110 milioni), quella promossa dall'ARST per la realizzazione del collegamento ferroviario Alghero centro – Alghero aeroporto (98,7 milioni). A marzo 2023 l'appalto integrato promosso da RFI per i lavori di velocizzazione della linea San Gavino – Sassari – Olbia – Variante Bauladu (86,4 milioni) e quello promosso dal consorzio di bonifica della Sardegna centrale di Nuoro per la costruzione della diga di Cumbidanovu sull'altro Cedrino per l'irrigazione di Orgosolo, Oliena, Nuoro, Dorgali, Orune e Lula (77,4 milioni); a maggio ancora un appalto integrato promosso dall'Autorità sistema portuale del mare per la realizzazione del Terminal Ro-Ro nell'avamposto ovest del Porto Canale di Cagliari (294 milioni); ad agosto la gara da 183,7 milioni promossa dall'ANAS per lavori sulla SS 291, lotto 1 e lotto 4; a dicembre un altro appalto integrato promosso da RFI per la realizzazione del collegamento ferroviario all'aeroporto di Olbia (138 milioni)*

### **Grafico 2 – Bandi di gara per opere pubbliche\* in Sardegna per anno**

Fonte: Cna Sardegna

*\* Sono escluse: le concessioni di servizi per la distribuzione del gas e importo dei servizi gestionali relativamente agli affidamenti di importo superiore a 50 milioni di euro per servizi integrati nei settori acqua, rifiuti e sanità; gli importi delle concessioni demaniali per la realizzazione di impianti eolici*

## Le dimensioni degli appalti

Osservando le classi dimensionali delle gare promosse, è evidente la forte o fortissima crescita dei tagli più grandi, sia in termini numerici che economici, a fronte, allo stesso tempo, di sensibili contrazioni soprattutto dei **tagli micro (sotto i 150 mila euro) che si riducono del 33% per numero e del 38,6% per importo**, ma anche della classe dei piccoli lavori (fino a 500 mila euro), che insieme portano in negativo il bilancio di tutto l'anno. Ne risulta un **mercato più polarizzato su interventi mediamente più grandi, definiti da un importo medio che sale da 2,5 a 3,6 milioni di euro**.

**Tabella 2. – Bandi di gara per opere pubbliche\* in Sardegna per classi di importo – Importi in milioni di €**

	2022			2023			Variazione %		
	Numero	Importo	Importo medio	Numero	Importo	Importo medio	Numero	Importo	Importo medio
Importo non segnalato	49	–	–	44	–	–	-10,2	–	–
Fino a 150.000	183	11	0,06	123	7	0,06	-32,8	-38,6	-8,7
Da 150.001 a 500.000	237	66	0,28	207	60	0,29	-12,7	-8,4	4,8
Da 500.001 a 1.000.000	111	79	0,71	112	80	0,71	0,9	1,4	0,5
Da 1.000.001 a	136	291	2,14	156	380	2,44	14,7	30,7	13,9

5.000.000									
Oltre 5.000.000	50	1.316	26,32	80	1.907	23,84	60,0	44,9	-9,4
<b>TOTALE</b>	766	1.763	2,46	722	2.434	3,59	-5,7	38,1	46,0

Fonte:  
Sardegna

Cna

*\* Sono escluse: le concessioni di servizi per la distribuzione del gas e importo dei servizi gestionali relativamente agli affidamenti di importo superiore a 50 milioni di euro per servizi integrati nei settori acqua, rifiuti e sanità; gli importi delle concessioni demaniali per la realizzazione di impianti eolici*

## I committenti

**La flessione numerica riguarda sia gli enti territoriali che le grandi committenze**, e allo stesso modo **entrambe le macrocategorie di committenti mostrano una espansione delle risorse mandate in gara**. Tra i committenti territoriali, che contraggono la domanda del 3,5%, rileva soprattutto quella dei **Comuni** che con 316 gare ne rappresentano l'87% e la riducono dell'11%. Di pari entità la flessione registrata dal gruppo degli enti locali minori, mentre è di poco inferiore al 40% la riduzione della domanda della Regione.

In espansione, viceversa, la domanda promossa dalle Province e dalle Aziende speciali. Questo ultimo gruppo di committenti è il solo a chiudere l'anno con bilancio tutto positivo sia in termini numerici che economici, sebbene a impattare sul risultato espansivo della spesa di tutto il gruppo degli enti territoriali sia in particolare la dinamica degli altri **enti locali**, grazie ad una cifra d'affari di 745 milioni, di cui 350 da ricondurre alle maxi-gare promosse dall'autorità portuale. Passando al gruppo delle grandi committenze, l'anno si è chiuso in negativo per l'amministrazione centrale, mentre per Anas e altre grandi committenze si segnala una domanda stabile su 39 interventi promossi complessivamente, per un livello di spesa cresciuto in maniera esponenziale, da 46 a 286 milioni per l'Anas, e da 4 a 315 milioni per l'altro gruppo, grazie alle maxi-gare RFI.

**Tabella 4. – Bandi di gara per opere pubbliche\* in Sardegna per committenti – Importi in milioni di €**

	2022			2023			Variazione %		
	Numero*	Importo	Importo medio	Numero*	Importo	Importo medio	Numero	Importo	Importo medio
<b>Amministrazioni territoriali</b>	<b>650</b>	<b>1.092</b>	<b>1,78</b>	<b>627</b>	<b>1.698</b>	<b>2,87</b>	<b>-3,5</b>	<b>55,4</b>	<b>61,5</b>
Comuni	355	351	1,05	316	466	1,57	-11,0	33,0	48,6
Province	102	135	1,32	126	96	0,77	23,5	-28,7	-41,9
Aziende Speciali	68	301	4,42	79	355	4,55	16,2	18,1	2,9
Regione	21	84	4,41	13	35	3,17	-38,1	-58,4	-28,2
Altri enti territoriali	104	222	2,39	93	745	9,31	-10,6	235,7	290,3
<b>Grandi Committenze</b>	<b>116</b>	<b>671</b>	<b>6,58</b>	<b>95</b>	<b>737</b>	<b>8,57</b>	<b>-18,1</b>	<b>9,8</b>	<b>30,2</b>
Amministrazioni centrali	87	621	8,51	66	136	2,34	-24,1	-78,1	-72,5
Anas e concessionarie	19	46	2,41	19	286	15,05	0,0	525,0	525,0

Altre Grandi Committenze	10	4	0,38	10	315	35,00	0,0	8.198 ,9	9.121 ,0
<b>TOTALE</b>	<b>766</b>	<b>1.763</b>	<b>2,46</b>	<b>722</b>	<b>2.434</b>	<b>3,59</b>	<b>-5,7</b>	<b>38,1</b>	<b>46,0</b>

Fonte: Cna Sardegna

\* Compresi i bandi con importo non segnalato

\* Sono escluse: le concessioni di servizi per la distribuzione del gas e importo dei servizi gestionali relativamente agli affidamenti di importo superiore a 50 milioni di euro per servizi integrati nei settori acqua, rifiuti e sanità; le concessioni per la realizzazione di impianti eolici

### La situazione nazionale

La crescita del valore a base di gara registrata in Sardegna nel 2023 non è certo un caso isolato nel paese, contandosi infatti 10 regioni che hanno incrementato i livelli di spesa rispetto al 2022, un anno altrettanto espansivo per molti territori. In quattro regioni l'incremento è stato di oltre il 50%, in altre due, oltre alla Sardegna, di oltre il 20%.

Nella classifica economica **solo la Puglia, tra le regioni meridionali, fa meglio della Sardegna**; mentre tra le 10 regioni con saldo negativo, otto sono del centro-nord e solo 2 due meridionali (Sicilia e Basilicata). In termini numerici 10 regioni segnano una contrazione della domanda, tra queste due la riducono di oltre il 20%, altre due di oltre 10 punti percentuali, e il Piemonte, insieme alla Sardegna, di più del 5%. Tra le grandi regioni in calo, la Lombardia lo contiene sul 3,4%, mentre il Lazio mostra una domanda stazionaria sugli stessi livelli del 2022. Tra le più vivaci, piccole regioni del centro-nord, ovvero Umbria e Friuli-Venezia Giulia, ma anche importanti ambiti come la Campania, che vede crescere anche gli importi a base di gara, e Toscana e Veneto, che si caratterizzano invece per forti ridimensionamenti dei livelli di spesa.



## Sardegna: Anno record per i lavori pubblici ma il Futuro è tra luci e ombre

22 feb 2024 16:20 - Pasqualino Trubia



Il 2023 si è chiuso con un boato nel settore dei lavori pubblici in Sardegna, segnando un anno da record che ha visto un'accelerazione finale nella spesa per appalti. Secondo il report fresco di stampa della Cna, si parla di cifre che fanno girare la testa: più di 2,4 miliardi di euro distribuiti in 766 appalti. Nonostante un leggero calo nel numero dei bandi, del 5,7%, la spesa è schizzata in alto del 38%, con un mercato che si è fatto più selettivo, prediligendo interventi di maggior calibro. È evidente un cambiamento di rotta: gli appalti di minor entità sotto i 150 mila euro hanno subito un taglio netto sia in numero (-33%) che in importo (-38,6%), segno di una strategia che mira a progetti più ambiziosi. Questo spostamento ha portato a un incremento dell'importo medio per appalto, che è salito da 2,5 a 3,6 milioni di euro.

Una dimostrazione che, nonostante le difficoltà, c'è la volontà di puntare su lavori che possano lasciare un segno tangibile sul territorio. Le cifre parlano chiaro e mettono la Sardegna in una posizione di rilievo nel panorama nazionale, superata solo dalla Puglia tra le regioni meridionali. Questo successo, però, non deve distogliere l'attenzione dalle sfide che si

prospettano all'orizzonte. Francesco Porcu e Antonello Mascia della CNA lanciano l'allarme su più fronti: l'accesso sempre più arduo al credito, la sostenibilità economica dei progetti in un contesto di prezzi in salita, l'aumento dei contenziosi e le difficoltà nel reperire materiali e manodopera qualificata. Tutti fattori che potrebbero frenare questo slancio. Nonostante un rallentamento nella domanda nella seconda metà dell'anno, legato anche all'adeguamento al nuovo codice degli appalti, il 2023 ha visto momenti di vera e propria accelerazione, con dicembre a registrare un picco di 64 gare e ben 347 milioni di euro di spesa. Questo risultato è il frutto di grandi interventi finanziati anche attraverso il PNRR, che hanno contribuito a gonfiare i numeri della spesa pubblica per lavori.

In questo contesto, anche gli enti locali hanno mostrato un'espansione delle risorse impegnate, nonostante una generale contrazione nel numero di appalti promossi. Ciò dimostra una volontà di concentrare le forze su progetti di maggiore impatto, anche se ciò comporta un mercato più polarizzato e sfide non indifferenti per i piccoli e medi imprenditori del settore. In conclusione, il report della Cna Sardegna dipinge un quadro di luci e ombre. Da un lato, la soddisfazione per un anno da record, con una spesa per lavori pubblici che ha raggiunto livelli mai visti prima. Dall'altro, la consapevolezza che il futuro è incerto, con sfide e incognite che potrebbero mettere a dura prova la capacità di mantenere questo slancio. Resta da vedere come il settore saprà navigare tra queste acque agitate, sfruttando le opportunità senza sottovalutare i rischi.

**ANSA**  
**SARDEGNA**

• **Regione Sardegna**

Naviga

# Cna, 2023 anno record per la spesa per lavori pubblici

Valore dei lavori di 2,4 miliardi in 766 appalti

CAGLIARI, 22 febbraio 2024, 11:28

Redazione ANSA

- RIPRODUZIONE RISERVATA





Dopo cinque mesi di rallentamento, a dicembre gli appalti in Sardegna hanno registrato una forte accelerazione che, insieme alla performance della prima metà dell'anno ha portato il mercato dei lavori pubblici a livelli eccezionali della spesa.

Più incerta la dinamica della domanda, con le stazioni appaltanti che nella seconda metà dell'anno hanno sensibilmente ridotto la loro attività.

È quanto attesta l'ultimo report del Centro Studi della Cna Sardegna. In base al rapporto dell'associazione artigiana il 2023 si chiude con un valore dei lavori a base di gara pari a più di 2,4 miliardi di euro concentrati in 766 appalti, quantità che rappresentano rispettivamente una crescita del 38% e una contrazione del 5,7% rispetto al 2022.

Il 2023 rappresenta quindi gli effetti dei principali fattori che stanno caratterizzando il mercato degli appalti: da un lato la disponibilità di risorse eccezionali, per non perdere le quali le Stazioni Appaltanti devono rispettare tempistiche stringenti, dall'altro l'entrata in vigore, lo scorso luglio, del nuovo codice degli appalti, con i quasi inevitabili tempi di adattamento alle nuove regole da parte dei committenti pubblici.

"Il quadro generale rimane molto positivo per le opportunità di spesa - commentano Francesco Porcu e Antonello Mascia, rispettivamente segretario della Cna Sardegna e presidente di Cna Costruzioni - ma il rallentamento della domanda nella seconda metà dell'anno rappresenta un segnale di allarme che, sebbene sia da leggere, almeno in parte, come un effetto del necessario adeguamento delle stazioni appaltanti alle novità introdotte dal nuovo codice degli appalti (si pensi in particolare alla qualificazione, richiesta per poter appaltare opere pubbliche di importo superiore a 500mila euro, e per acquistare beni e servizi sopra i 140 mila euro, senza la quale non viene rilasciato il CIG), si aggiunge ad altre incognite. Si pensi ad alcuni nodi critici attualmente esistenti, come l'effettiva sostenibilità di progetti definiti in base a prezziari ben più bassi rispetto a quelli attuali, la difficoltà di reperimento di materiali e manodopera, la complessità attuativa dei progetti del Pnrr, con il carico della serrata tempistica prevista per non perdere le eccezionali opportunità di finanziamento), ma soprattutto alle incognite per un imminente futuro in cui le condizioni di accesso al credito si irrigidiscono rapidamente, i contenziosi con le imprese aumentano e le risorse disponibili, inevitabilmente, tenderanno a ridursi".

